

Trentamila lavorano per la rinascita sorretti dalla solidarietà nazionale

Tenace lotta per proteggere l'incombente inverno in Friuli

Operai specializzati dell'Italcantieri di Monfalcone stanno costruendo basamenti per case prefabbricate in una delle zone più disastrose dal terremoto — I generi dell'esercito all'opera in montagna — L'utilizzazione delle roulotte

DIBATTITO AL SENATO

Problema europeo dell'inquinamento dell'Adriatico

Insoddisfacenti le risposte del governo - Incontro del prefere di Orlanto con il ministro della giustizia

Dire che l'Adriatico sta morendo non è fare del facile allarmismo. Proprio ieri all'assemblea di Palazzo Madama, mentre sta per prendere l'avvio l'incontro tra 19 paesi mediterranei per discutere sui crescenti livelli di inquinamento che minacciano l'Adriatico, si è discusso di uno tra i tanti fenomeni inquinanti: l'enorme proliferazione di alghe nocive che in alcune zone emiliano e romagnolo determinata dal crescente afflusso in mare di concimi, nitrati e fosfati contenuti negli scarichi industriali. Conseguenza: le alghe sottraggono l'ossigeno ai pesci e ai molluschi provocandone la morte.

A questo proposito gli ambienti scientifici hanno lanciato l'allarme: l'eutrofizzazione, appunto la crescita abnorme delle alghe, è la spia di un processo di deterioramento del Mare Adriatico che dura da molti anni e che ha origini molteplici. Non a caso — ha rilevato il compagno Aurelio Ciacci, presentatore di una interrogazione in proposito — la vicina Jugoslavia è seriamente preoccupata di programmare un piano di ricerche per combattere l'inquinamento.

Ma il governo italiano che cosa ha fatto o intende fare? La risposta data dal sottosegretario alla Marina Mercantile, Vito Rosa, è stata insoddisfacente. Ha rimandato a ricordare le iniziative prese dalla Regione Emilia-Romagna e dalla provincia di Ravenna. Sono iniziative certamente positive — ha osservato il senatore comunista — che lo stato dovrebbe sostenere e incoraggiare anche finanziariamente ma che tuttavia non bastano di fronte alla gravità della situazione.

I comunisti chiedono al governo una serie di misure specifiche e più generali. Per quanto riguarda il fenomeno delle alghe bisogna verificare le capacità eutrofizzanti dei concimi scaricati in mare e conseguentemente impedirne o limitarne lo scarico. La questione implica però il problema più vasto e cioè la riorganizzazione dell'agricoltura e degli insediamenti di tutta la valle Padana dove si trovano concentrati il 42% della popolazione italiana e il 63% della produzione industriale nazionale.

A sua volta il compagno Arigo Boldrini, anche lui presentatore di una interrogazione, ha invitato il governo a farsi promotore di una conferenza di tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo per coordinare e concretizzare le iniziative contro l'inquinamento.

Sopralluogo dei giudici a Peteano

La Corte d'Assise d'Appello di Trieste ha compiuto stamane un sopralluogo a Gorizia e a Peteano, la piccola località litoranea ove il 31 maggio 76 perirono in un attentato tre carabinieri. Si sono recati davanti al locale un'osteria, dove sarebbe stata rubata la «bomba» che successivamente, adibita a dinamite esplosiva, servì da trappola per la strage. Hanno visitato la baracca di via Cristiniani, dove sarebbe stata nascosta l'auto rubata. Il sopralluogo non ha recato alcun elemento sostanziale di novità al dibattimento che riprende giovedì mattina a Trieste.

Dal nostro inviato

UDINE, 26. Un gruppo di operai specializzati dell'Italcantieri di Monfalcone si è trasferito a Bortone. Nel piccolo paese distrutto oltre il Tagliamento gli operai dei cantieri montalesi faranno ciò che non hanno saputo fare, in questi mesi, le ditte che avevano avuto l'appalto di costruire le abitazioni di case prefabbricate sulle aree urbanizzate ed il montaggio delle case prefabbricate.

L'intesa fra il consiglio di fabbrica, la direzione dell'Italcantieri ed il commissario di governo, on. Zamboni, è stata raggiunta facilmente alla metà della scorsa settimana. Anche se Bortone rappresenta una delle situazioni più critiche (il paese è minacciato dalle frane, la strada d'accesso è rimasta a lungo isolata da gran parte dei mesi), i lavoratori che costruiscono le superroulotte sullo scalo-bacino del più grande cantiere d'Italia, non hanno esitato: hanno offerto la loro piena disponibilità a stringere i tempi per ultimare l'impegno più urgente per l'intera area terremotata, che è quello di una per tutti provvisoria a chi ha perduto ogni cosa.

Percorrere in tutta la sua estensione questa zona vastissima offre una serie di impressioni diverse a volte persino contrapposte. Il coraggio, l'inventiva, la determinazione della gente in molti casi riescono a vincere sulla durezza delle condizioni materiali. Soltanto ieri il com-

missario di governo ha consegnato le chiavi di tre diversi tipi di alloggi-containers ad altrettante famiglie: una a Complesso di Gemona, due a Campello di Faidis. Si tratta di monoblocchi unifamiliari a rapido montaggio, che hanno l'aspetto di un container, ma si possono collocare ovunque senza sovrapporre lavoro di preparazione.

Un tipo di alloggio è di produzione canadese, gli altri due olandese e scandinavo. Sono alloggi di circa 40 mq di superficie, dotati di tutti i servizi e capaci di ospitare una famiglia per alcuni anni. Il commissario di governo ne ha ordinato un migliaio soltanto in Canada. Il primo arrivo via mare è previsto domani al porto di Trieste. L'altro arriverà il 20 novembre prossimo.

Intanto in diverse località di montagna prosegue il montaggio di alloggi da parte dei generi dell'esercito. Numerosi Comuni hanno perfezionato contratti diretti con singole ditte (previa approvazione tecnica e finanziaria) del commissariato di governo ed avviato i lavori. In definitiva, il punto morto in cui la situazione delle zone terremotate era giunta alla vigilia della nuova emergenza, che aveva provocato il gran-

de esodo dopo le scosse del 15 settembre, sembra superato. La «macchina» dell'intervento sta salendo di giri. Tuttavia è un fatto che nessuna sistemazione organica nei complessi di prefabbricati diciamo così «pubblici» è ancora stata decisa. Il piano regionale di 300.000 metri quadrati, che doveva essere completato, per fine settembre, è attualmente solo in minima parte: appena 10.000 metri quadrati, ma anche i primi villaggi pure completati, non sono ancora abitati dal senzatetto. A Gemona mancano gli allacciamenti elettrici. Ad Osoppo gli allacciamenti idrici. A S. Vito, è impossibile avere una valutazione precisa, i danni sarebbero di alcuni milioni; oltre allo spondonamento del portone del stabile, che ospita anche le sedi del circolo Arci e della sezione Salvetti dell'Ampl, sono state seriamente lesionate le scale, le pareti e il tetto. Con la sede del Pci, risultano seriamente lesionate anche alcune stalle e negozi vicini.

Nessun risultato concreto, per ora, dalle indagini, anche se la dinamica dell'attentato e il tipo di bomba, fanno pensare a persone esperte che non hanno voluto recarsi personalmente sul luogo dell'attentato per manifestare la loro solidarietà, significativamente espressa anche dal parroco della vicina parrocchia di Santa Maria Assunta, a nome dell'intera comunità di fedeli.

Per ora, nessun gruppo ha rivendicato la paternità dell'attentato, anche se, proprio nelle prime ore del pomeriggio, i compagni della sezione «Volpnes» hanno ricevuto ben tre volte di seguito telefonate. L'anonimo interlocutore si è limitato a ripetere: «Siamo un gruppo di combattenti...».

Dopo l'attentato alla Federazione

Bomba fascista ieri notte contro sezione del Pci a Milano

Danneggiato lo stabile - Lesionati Scale, pareti e tetto telefonate anonime - L'inconfondibile stile «nero» Affollata assemblea con tutte le forze democratiche

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Unanime lo sdegno e la solidarietà di tutte le forze democratiche cittadine, dopo l'esplosione che ha devastato l'altra notte, a venti giorni di distanza dall'attentato che ha colpito la federazione provinciale, la sezione «Oliviero Volpnes» del Pci di via Rovetta 14.

Dalle prime indagini effettuate, risulta che l'esplosivo, del peso di circa mezzo chilogrammo, è stato confezionato con polvere nera pressata e miccia a lenta combustione. Anche se al momento, è impossibile avere una valutazione precisa, i danni sarebbero di alcuni milioni; oltre allo spondonamento del portone del stabile, che ospita anche le sedi del circolo Arci e della sezione Salvetti dell'Ampl, sono state seriamente lesionate le scale, le pareti e il tetto. Con la sede del Pci, risultano seriamente lesionate anche alcune stalle e negozi vicini.

Nessun risultato concreto, per ora, dalle indagini, anche se la dinamica dell'attentato e il tipo di bomba, fanno pensare a persone esperte che non hanno voluto recarsi personalmente sul luogo dell'attentato per manifestare la loro solidarietà, significativamente espressa anche dal parroco della vicina parrocchia di Santa Maria Assunta, a nome dell'intera comunità di fedeli.

Come si agevola una speculazione

Le aste AIMA favoriscono l'imboscamento dell'olio

Della questione si è discusso ieri al Senato - Le norme comunitarie prevedono anche un premio ai gruppi che con manovre riescono a far lievitare i prezzi

Conferenza episcopale istituita nella RDT

La Santa Sede ha reso noto ieri il decreto della congregazione per i vescovi con il quale si riconosce piena autonomia alla Berliner Bischofskonferenz ossia alla conferenza episcopale della RDT. Di fatto i vescovi della RDT già si riunivano e deliberavano in piena autonomia trovandosi a vivere e ad operare in un territorio nazionale anche se i vescovi della Repubblica federale tedesca continuavano a considerarsi nominalmente come facenti parte della loro conferenza episcopale nazionale manifestando così delle riserve nei confronti dell'altro stato tedesco.

Con l'approvazione degli statuti della Berliner Bischofskonferenz la Santa Sede compie indirettamente un ulteriore atto di rispetto e di pieno riconoscimento della sovranità della Repubblica democratica tedesca.

Le speculazioni sull'olio di oliva, così come è avvenuto per il formaggio grana, possono essere stroncate. Ma il governo non è interessato e neppure adesso dimostra di voler combattere seriamente la speculazione. Se ne è avuto conferma anche ieri al Senato dove la questione dell'olio d'oliva è stata discussa in un'aula dove i senatori comunisti che in proposito hanno presentato una interrogazione.

Nella sua risposta il sottosegretario Bressani ha riconosciuto le notevoli difficoltà in cui si trova il settore olivicolo «siamo di fronte ad una crisi strutturale», ha detto e quindi la necessità di un rilancio della olivicoltura su basi remunerative. Egli è però sovrastato su due punti essenziali sollevati dalla interrogazione comunista: l'incremento della domanda in che modo l'AIMA, il pubblico istituto che ha comprato ben 850 mila quintali di olio di oliva prima che si verificasse un improvviso incremento della domanda. In che modo l'AIMA, a sua volta, ha comprato la richiesta di olio è improvvisamente aumentata e ci si è trovati di fronte a forti speculazioni? Su questo punto è mancata una risposta.

Replicando al rappresentante del governo il compagno Walter Chielli ha ricordato che in base al regolamento comunitario vengono addirittura premiati con un contributo finanziario proprio questi gruppi privati che acquistano grossi quantitativi di olio. Questi gruppi tengono poi imboscato l'olio rimettendolo nel mercato a prezzi speculativi. E' regolamento che oltre tutto va a danno della genuinità del prodotto perché è noto che buona parte dell'industria non è interessata alla produzione dell'olio d'oliva extravergine e soprattutto, preferendo acquistare altri prodotti oleosi per rettificare.

Si sono incontrati ieri con le autorità militari

Parlamentari della Difesa in visita alla Cecchignola

Vivace confronto sulla ristrutturazione dell'Esercito e sulle armi nucleari in Italia

I problemi connessi con la ristrutturazione dell'Esercito e la potenza sul possesso, da parte dell'Italia, e sull'impiego di armi nucleari, sono stati i due temi al centro dell'incontro che i parlamentari delle commissioni Difesa della Camera e del Senato hanno avuto ieri mattina, alla «Città militare» della Cecchignola, con i capi militari, presenti il ministro della Difesa Lattanzio e i sottosegretari Pastorino e Caroli.

Il compito di illustrare i problemi di ammodernamento dell'Esercito è previsto dalla «legge promozione» approvata di recente dal Consiglio dei ministri e che attende ora l'esame del Parlamento. È toccato al capo di stato maggiore generale Cucino, il quale ha detto fra l'altro che la ristrutturazione ha per obiettivo di dare alle Forze armate «un esercito di qualità, più funzionale, veloce, mobile e altamente specializzato come elemento essenziale per una azione di dissuasione». Al generale Cucino sono state poste molte domande che hanno interessato questo problema sono

interventati fra gli altri l'onorevole Accone, presidente della Commissione Difesa della Camera, e il compagno Aldo D'Alessio, il quale ha detto che è stato un errore attuare la ristrutturazione rinviando a tempi successivi la riforma dell'ordinamento e dell'avanzamento. I tre problemi — ha detto il parlamentare del Pci — vanno risolti insieme. Accade invece che, mentre si ristrutturano e si riducono le forze, gli organici non sono stati toccati e tutto è rinviato a successive iniziative legislative. Il compagno D'Alessio ha anche richiamato l'attenzione del ministro e dei parlamentari presenti sulle scelte politiche che dovrebbero stare a monte della ristrutturazione. «Si parla di esecuzioni di qualità», ha detto D'Alessio — Vorremmo sapere quali sono i contenuti e gli obiettivi di questa qualità e di questa «esecuzioni» che si discute di questo.

D'Alessio ha poi sollecitato risposte chiare sulle voci relative al possesso, da parte dell'Italia, di armi atomiche e sull'uso di quelle delle forze

NATO. Il generale Cucino prima e il ministro Lattanzio poi hanno affermato che l'Italia non possiede né ha avuto in consegna dai suoi alleati armi nucleari e che, in base agli accordi NATO, «è necessaria l'autorizzazione dell'Italia per l'uso delle armi atomiche in possesso delle forze NATO».

A queste affermazioni ha replicato il sen. Pasti. Se è vero che le armi nucleari presenti sul territorio italiano non sono in nostro possesso, è vero che il nostro paese è che «per usarle non è affatto necessaria la nostra autorizzazione: se gli americani decidono di farlo lo fanno».

Assemblea a Roma contro le decisioni del ministero

Gli ex militari respingono lo sfratto dalle loro case

Rivendicano il diritto di rimanere negli appartamenti dell'ex Incis

«Dalle nostre case non ce ne andremo. Per oltre vent'anni ci hanno assicurato che non saremmo sfrattati ed oggi invece ci chiedono di lasciare gli alloggi perché servirebbero ai militari in servizio. Si vuole forse metterci contro di loro? Non ci riusciranno, così come non riusciranno, quelli del Ministero a cacciarci. Neppure con la forza».

Questo è stato affermato con energia nel corso di una affollata assemblea, svoltasi ieri sera a Roma, nella Sala Antoniana di via Varallo, presenti oltre 400 sottufficiali e ufficiali in congedo e loro familiari che abitano nelle case ex INCIS per militari.

Il problema è grosso e riguarda tutta l'Italia: circa 10.000 famiglie (solo a Roma in queste stesse condizioni sono oltre 1800) alle quali sono state tolte le loro case nel maggio 1970, nella quale l'allora ministro socialdemocratico della Difesa affermava di aver disposto «il risanamento della situazione degli alloggi costruiti dall'INCIS per le Forze armate», con l'intendimento di adattare alla loro cessione in proprietà agli ufficiali e sottufficiali che cessano il servizio attivo.

È stato anche ricordato che in tutti questi anni gli inquilini ex INCIS militari non hanno potuto partecipare ad altri concorsi per ottenere alloggi popolari, per il semplice fatto che in case di

questo tipo già ci abitavano. C'è poi da rilevare — lo si è fatto anche nella assemblea — che i militari sono quasi totalità dei sottufficiali e anche degli ufficiali, ormai in età avanzata, che in quale scade il loro servizio militare. Il numero dei sottufficiali e degli ufficiali, in possesso delle forze americane della NATO, possono essere usate indipendentemente dal parere del paese ospitante.

A conclusione l'assemblea — che era presieduta da un esponente del Comitato romano degli inquilini ex INCIS militari, Primerano, che ha informato sulla risposta negativa del governo alla richiesta di revoca degli sfratti, fatta alla Camera da alcuni deputati fra cui il compagno Angeli e Testi — ha deciso di organizzare un'azione di massa, con l'obiettivo di far pervenire al ministro della Difesa, on. Lattanzio, una lista di tutti gli sfratti notificati; abrogazione della legge 17 gennaio 1952 (art. 2) che stabilisce il tipo di ondata e il piano di rettamente gestito dal Comune, è stato affidato per la realizzazione ad un consorzio di imprese artigiane locali che impegneranno 120 lavoratori.

Domenica scorsa, durante un'assemblea a S. Vito, è stato rivolto un appello alle forze di lavoro gemonesi sfollate perché ritornino a dare un mano.

Per ora, nessun gruppo ha rivendicato la paternità dell'attentato, anche se, proprio nelle prime ore del pomeriggio, i compagni della sezione «Volpnes» hanno ricevuto ben tre volte di seguito telefonate. L'anonimo interlocutore si è limitato a ripetere: «Siamo un gruppo di combattenti...».

Per ora, nessun gruppo ha rivendicato la paternità dell'attentato, anche se, proprio nelle prime ore del pomeriggio, i compagni della sezione «Volpnes» hanno ricevuto ben tre volte di seguito telefonate. L'anonimo interlocutore si è limitato a ripetere: «Siamo un gruppo di combattenti...».

Per ora, nessun gruppo ha rivendicato la paternità dell'attentato, anche se, proprio nelle prime ore del pomeriggio, i compagni della sezione «Volpnes» hanno ricevuto ben tre volte di seguito telefonate. L'anonimo interlocutore si è limitato a ripetere: «Siamo un gruppo di combattenti...».

Per ora, nessun gruppo ha rivendicato la paternità dell'attentato, anche se, proprio nelle prime ore del pomeriggio, i compagni della sezione «Volpnes» hanno ricevuto ben tre volte di seguito telefonate. L'anonimo interlocutore si è limitato a ripetere: «Siamo un gruppo di combattenti...».

Non ancora rese note le motivazioni

A Cesena il PSI esce dalla Giunta

Il PSI ha deciso di uscire dalla Giunta comunale di Cesena. Sulla grave decisione, presa l'altra sera dal Comitato comunale, il PSI non ha ancora fatto conoscere le motivazioni ufficiali. Il dibattito precedente si era comunque incentrato su alcune questioni di carattere amministrativo che il Consiglio comunale aveva ampiamente discusso e che erano apparse, anche nel giudizio delle minoranze tali da non far prevedere che la richiesta di revoca della maggioranza potesse risolversi con l'uscita del PSI dalla Giunta.

I socialisti facevano parte della Giunta di sinistra sin dal 1970, anno in cui l'am-

ministrazione cittadina fu tolta al centro sinistra. Nelle elezioni amministrative dello scorso anno il Pci ha portato la sua rappresentanza in consiglio da 19 a 21 consiglieri su 40, per cui è assicurata in ogni caso la stabilità dell'amministrazione. Gli altri 19 seggi sono così distribuiti: DC 9, PRI 8, PSI 2. La decisione socialista di uscire dalla Giunta è venuta in un momento particolarmente difficile della vita degli enti locali, ormai prossimi alla paralisi di ogni loro attività, quando sarebbe stato necessario invece consolidare l'unità tra le forze di sinistra ed estenderla alle altre forze democratiche.

Parigi ha scelto COM



Mi sembra giusto! Siamo nella terra di Carlesio, della Rivoluzione e del Re Sole. Siamo alla Tour Fiat, il più prestigioso palazzo ad uffici di Francia, ed il cliente è la Delattre Levrier del Gruppo Emapne Westinghouse: 4 piani di una multinazionale da «razionalizzare motivatamente».

All'Architetto, ovviamente francese, COM ha offerto tre prezzi requisiti per una scelta motivata:

- assoluta e provata funzionalità dei propri mobili nel rispetto totale del rapporto uomo-spazio-lavoro;
- adattabilità a qualsiasi soluzione di ambientazione tanto in open space quanto in uffici tradizionali;
- «arredabilità», cioè la capacità di conferire alle sale di ricevimento, di riunione e di attesa quel tanto di rappresentatività alla quale nessuno rinuncia; neppure il più carsiano suddito del Re Sole.

COM: SOLUZIONI TECNICHE PER LA RAZIONALIZZAZIONE DELLO SPAZIO

Cooperativa Operai Metallurgici - 40017 S. Giovanni in Persiceto - Via Castellfranco, 17

s. p. Mario Passi